

# L'ORGANIZZAZIONE DEI MODULI DI ORIENTAMENTO NELLA SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO

A cura del dott. **Dino Cristanini** articolista e saggista in materia di politiche scolastiche e scienze dell'educazione.  
È stato dirigente tecnico del Miur e successivamente direttore generale dell'INVALSI.

---

A partire da questo anno scolastico 2023-2024, le scuole secondarie, sia di primo sia di secondo grado, sono tenute a progettare e a realizzare dei percorsi, dei moduli di orientamento formativo, cosiddetti, di almeno 30 ore complessive per ciascun anno scolastico. C'è una base normativa su questa disposizione, lo prevede, infatti, la legge n. 197 del 2022, ossia la legge finanziaria per il 2023, che ha modificato in questo senso il Decreto legislativo 21 del 2008, che era la base dell'orientamento scolastico.

I moduli vanno a integrare il curriculum e sono inseriti all'interno del PTOF entro la fine di dicembre.

E' una precisazione importante perché la legge n. 107/2015 che ha triennializzato il Piano dell'Offerta Formativa, prevede il 31 ottobre come termine entro il quale effettuare la revisione annuale del PTOF, ma il Ministero ha sempre considerato questo termine come non perentorio, come si dice in gergo giuridico amministrativo, indicando invece come termine utile per tale revisione il giorno precedente la data di inizio delle operazioni di iscrizione all'anno scolastico successivo, operazioni che in genere iniziano ai primi di gennaio, quindi diciamo che il termine utile per inserire i moduli all'interno del PTOF è grosso modo la fine dell'anno solare, la fine di dicembre.

Circa i contenuti e l'organizzazione dei moduli non vi sono modelli prestabiliti, nella scuola secondaria di primo grado, in particolare, possono essere svolti in orario curricolare ma anche in orario extracurricolare, distribuendo le ore nel modo ritenuto più adeguato nel corso dell'anno scolastico.

Ogni istituzione scolastica definirà il proprio progetto (piano annuale per l'orientamento in uscita) sulla base della propria esperienza e dell'autonomia didattica e organizzativa. In linea generale si possono comunque indicare alcuni criteri fondamentali, un primo passo è quello di definire i NUCLEI TEMATICI relativi all'orientamento e relativi contenuti e macro obiettivi, che sono:

- CONOSCERE SÉ STESSI, *quindi i propri sentimenti, i propri interessi, le proprie attitudini e capacità;*
- CONOSCERE LA SOCIETÀ ATTUALE E LE SUE TENDENZE EVOLUTIVE;
- CONOSCERE IL MONDO DEL LAVORO E LE CARATTERISTICHE DELLE VARIE FAMIGLIE PROFESSIONALI;
- CONOSCERE IL PANORAMA DELL'OFFERTA FORMATIVA NEL PROPRIO TERRITORIO;
- SVILUPPARE NEGLI STUDENTI CAPACITÀ DI SCELTA E DECISIONE.

Si tratta, poi, di individuare il contributo di ciascuna disciplina al perseguimento di questi obiettivi, in base al curriculum che ogni scuola ha definito in relazione a ciascun anno scolastico. I moduli di orientamento formativo non sono infatti aggiuntivi rispetto al curriculum ordinario, certo alcune attività hanno una propria specificità, ma si tratta soprattutto di individuare in ciò che già si sta facendo all'interno delle varie discipline, in ciò che si è previsto di fare, le valenze orientative. CONOSCERE SÉ STESSI, abbiamo detto, quali attività si possono fare per esplorare come uno si sente, quali sono i suoi interessi, le cose per cui si sente portato, CONOSCERE LA SOCIETÀ ATTUALE E LE VARIE TENDENZE, le grandi transizioni che sono previste anche dall'AGENDA 2030 e quindi rientrano nel percorso di educazione civica. Ecco, tra l'altro, è opportuno individuare anche le connessioni con i percorsi di Educazione civica, lo ricorda la Nota Ministeriale dell'11 ottobre scorso, quando evidenzia che per evitare dispersioni occorre cercare le sinergie e i collegamenti con i vari percorsi curricolari che la scuola ha già definito.